



VOCE AMICA

BOLLETTINO DELLA PARROCCHIA DI
SALCE (Belluno)



VERSO IL NATALE

Un bimbo in questi giorni è atteso e invocato. Lo chiamano i piccoli pensando ad una felicità. Lo chiamano le madri nella sacra passione della maternità.

Lo chiamano gli innocenti per cantare il Gloria. Lo chiamano i peccatori per sentire l'augurio di Pace.

Quale casa più triste di quella che, egoisticamente speculando, ha sbarrata la porta ai piccoli figli di Dio?

Quale opprimente solitudine, una casa senza figli, se questo è per colpa degli uomini!

La donna allora solo è grande, è regina, quando è madre, nel sangue e nello spirito.

Quale tradimento il demonio ha giocato contro l'uomo del nostro secolo, quando gli ha istillato la prudenza contro la vita! e gli ha creato attorno al focolare la solitudine!

Un vero terrore dei figli, che erano in altri tempi la benedizione di Dio: ecco la tentazione al grave peccato! Ma Dio ci richiama oggi con una voce che non si può non sentire: «I popoli, in cui la famiglia era stata dissacrata, periscono con fragore».

Natale riporti nel mondo l'amore e la speranza nella vita, e, si avverà il canto degli Angeli, sospiro degli uomini, in quel giorno che Dio ha fissato nei suoi decreti.

In preparazione al Santo Natale

Per fare bene la Novena in preparazione al Santo Natale, ricorriamo alla Madonna affinché ella prepari il nostro cuore alla venuta di Gesù Bambino e ci ottenga da Lui le grazie spirituali e temporali necessarie per le nostre famiglie.

Maria Santissima si degnò insegnare a una sua Serva fedele, terziaria francescana, la seguente preghiera:

«Maria Santissima, vergine prima del Natale liberateci da ogni male. Ave Maria, ecc.».

«Maria Santissima, vergine nel Natale liberateci da ogni male. Ave Maria, ecc.».

Tale preghiera venne arricchita da S. E. Rev. ma il Cardinale Agostino Richelmy di cento giorni d'indulgenza, e il Servo di Dio Paolo Pio Perazzo, capo ufficio nelle Ferrovie dello Stato, terziario francescano e apostolo dell'adorazione quotidiana, la divulgò quanto più poté, ottenendone in cambio speciali favori di grazie dalla Madonna.

L'IMMACOLATA

Quando l'8 dicembre 1854 il grande Papa Pio IX glorificò Maria Santissima sotto il titolo dell'Immacolata, un'immensa acclamazione di gioia ci fu in tutte le parti del mondo.

Maria fu creatura di eccezione per la bontà, per la purezza; la sua anima non ebbe il peccato originale. Fu un favore, un privilegio concesso a Lei da Dio.

Glielo concesse perchè era chiamata ad un grande destino, ad essere Madre di Gesù, la santità, l'innocenza in persona. La sua anima non doveva in nessun istante, essere preda del demonio.

Quattro anni dopo la definizione del dogma dell'Immacolata, nel 1858, la Madre di Dio venne a ratificare in modo splendido la parola del Papa. Apparve a Lourdes, a una povera fanciulla dei Pirenei, e fece zampillare sotto ai suoi piedi, come segno delle grazie che voleva accordare, una fonte d'acqua viva. Disse che si andasse a Lei, si pregasse, si facessero delle processioni. E l'ultima volta che apparve disse: «Io sono l'Immacolata Concezione».

Subito l'acqua di Lourdes, vera fonte di vita, cominciò a guarire gli ammalati e ad operare innumerevoli miracoli. Fu edificata una chiesa, il popolo cristiano v'accorse in folla: si fecero processioni, si pregò, si cantò, e le cime di quei monti sassosi furono circondate come da una corona d'allegrezza.

Il Papa di Maria aveva condannato con l'autorità della sua parola il razionalismo. La cara Vergine era venuta alla sua volta a condannare l'incredulità, ma come condanna una madre, con la tenerezza e con i favori.

DIVERSI PUNTI DI VISTA

Dopo una Missione in una Parrocchia:

— Dove andate?

— E' chiaro... A confessarci dai Missionari.

— Sciocchi! io non ci andrei neppure se mi dessero diecimila lire.

— Lo crediamo, perchè se tu andassi a confessarti me dovresti restituire più di ventimila, e faresti quindi un cattivo affare; ciò che non è certo nelle tue abitudini.

E' certo che se non ci fosse il settimo comandamento e l'obbligo di restituire, molti non avrebbero difficoltà di confessarsi.

L'accorata supplica del Papa alla Madonna per le calamità che travagliano il mondo

A Fatima, nel Portogallo, si sono chiuse le celebrazioni commemorative delle apparizioni della Madonna, apparizioni che avvennero 25 anni addietro. Il S. Padre nella chiusura degli imponenti riti di Lisbona e di Fatima rivolse al popolo portoghese per radio un messaggio che si chiude con la seguente commossa invocazione alla Vergine:

« Regina del SS. Rosario

ausilio dei cristiani, rifugio del genere umano, vincitrice di tutte le battaglie di Dio! Supplici ci prostriamo al Vostro Trono, sicuri di impetrare misericordia e di ricevere grazia e opportuno ausilio nelle presenti calamità, non per i nostri meriti, dei quali non presumiamo, ma unicamente per la immensa bontà del vostro materno Cuore.

A Voi, al Vostro Cuore Immacolato, Noi, quale Padre comune della grande famiglia cristiana, come Vicario di Colui, al quale fu concesso ogni potere in cielo e in terra e dal quale ricevemmo la cura di quante anime, redente col sangue, popolano l'universo mondo — a Voi, al vostro Immacolato Cuore, in quest'ora tragica della storia umana, affidiamo, rimettiamo, consacriamo non solo la Santa Chiesa, Corpo mistico del Vostro Gesù, che soffre e sanguina in tante parti e in tanti modi tribolata, ma anche tutto il mondo straziato da feroci discordie, riarso in un incendio di odio, vittima delle proprie iniquità.

Vi commuovano tante rovine materiali e morali; tanti dolori, tante angosce di padri e di madri, di sposi, di fratelli, di bimbi innocenti; tante vite in fiore stroncate; tanti corpi lacerati nell'orrenda carneficina; tante anime torturate e agonizzanti, tante in pericolo di perdersi eternamente!

« Voi, o Madre di misericordia,

impetrateci da Dio la pace! e anzitutto quelle grazie che possono, in un istante, convertire i cuori umani, quelle grazie che preparano, conciliano, assicurano la pace! Regina della Pace, pregate per noi e date al mondo in guerra la pace; che i popoli sospirano; la pace nella verità, nella giustizia, nella carità di Cristo. Dategli la pace delle armi e la pace delle anime, affinché nella tranquillità dell'ordine si dilati il Regno di Dio.

Accordate la Vostra protezione agli infedeli e a quanti giacciono ancora nelle ombre della morte; concedetevi loro la pace e fate che sorga per essi il Sole della verità e possano, insieme a Noi, innanzi all'unico Salvatore del mondo, ripetere: Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà!

« Ai popoli separati »
per l'errore o per la discordia, e segnatamente a coloro che professano per voi singolare devozione e presso i quali non c'era casa, ove non si tenesse in onore la Vostra veneranda Icone (oggi forse occultata e riposta per giorni migliori), date la pace e riconduceteli all'unico ovile di Cristo, sotto l'unico e vero Pastore.

Ottenete pace e libertà completa alla Chiesa Santa di Dio; arrestate il diluvio dilagante del neo-paganesimo, tutta materia; fomentate nei fedeli l'amore alla purezza e la pratica della vita cristiana e lo zelo apostolico, affinché il popolo di quelli che servono Dio aumenti in meriti e in numero.

« Finalmente »
siccome al Cuore del vostro Gesù furono consacrati la Chiesa e tutto il genere umano perchè, riponendo in Lui ogni speranza, Egli fosse per loro segno e pegno di vittoria e salvezza, così parimenti, da oggi, siano essi in perpetuo consacrati anche a Voi e al vostro Cuore Immacolato, o Madre nostra e Regina del mondo; affinché il Vostro amore e patrocinio affrettino il trionfo del Regno di Dio e tutte le genti pacificamente fra loro e con Dio vi proclamino Beata, e con Voi intonino, da una estremità all'altra della terra, l'eterno «Magnificat» di gloria, amore, riconoscenza al Cuore di Gesù, nel quale solo possono trovare la Verità, la Vita e la Pace».

ATTENZIONE GENITORI!

Ci consta che un ragazzo di Padova, al ritorno da uno spettacolo cinematografico, ha avuto cura di appuntare sul suo taccuino queste orribili e rivelatrici parole:

«O Satana, che promettesti a Cristo di farlo ricco, se ti avesse adorato, io ti adoro, purchè mi faccia ricco e possa godere la vita fino alla vecchiaia, insieme con le ragazze folli».

Pensiamo con quale terrore la mamma avrà fatto la scoperta d'un tale proposito.

Genitori, ponete riflessione alla tremenda responsabilità che grava su di voi circa la custodia e l'educazione morale dei figli.

SIAMO A POSTO!...

Ecco un dialogo molto istruttivo sui costumi d'oggi:

La moglie al marito:

— Mio caro, nostra figlia sta per compiere i venti anni. Ella ha terminato gli studi ed ha una laurea. Conosce le arti belle, pianoforte, pittura, ricamo; sa guidare l'automobile, andare in bicicletta ed è provetta sciatrice. Ed ora che ne faremo?

Il marito alla moglie:

— Non ci rimane che trovarle uno sposo il quale sappia dirigere la casa, pulire i pavimenti, fare cucina, lavare e rammenare la biancheria, ed avere cura dei bambini... E poi siamo a posto!

Contro l'orribile favella

Riporto sul Bollettino, che entra in tutte le famiglie, il bel articolo comparso nel N. 45 dell'«Amico del Popolo» e che merita di esser letto e meditato da tutti. Il brillante scrittore salesiano don Antonio Coiazzi volle passare le sue vacanze al Cervino in mezzo a quegli operai che lavorano alla costruzione di una diga e di due gallerie.

Egli avvicinò 800 operai, vicentini, bergamaschi, valtelinesi ecc. Quasi tutti la Festa assistevano alla Santa Messa e quasi tutti, dico troppo, la maggioranza... bestemmiava. Un'incoerenza troppo stridente e D. Coiazzi la fece notare. E sentite come.

Una predica sui generis

«So bene, disse loro, che il vostro bestemmiare non viene da empietà contro Dio, Gesù Cristo, la Madonna e i Santi. So benissimo, anche perchè voi me l'avete ripetuto le cento volte, che lo fate come intercalare, nei momenti di rabbia, per abitudine da lungo tempo contratta. Qualcuno di voi anzi mi fece un paragone non del tutto falso come il pregare senza pensarci non è vera preghiera così il bestemmiare senza pensarci non è vera bestemmia. Il paragone, che qualcuno di voi mi disse d'aver udito dal parroco, è vero nei riguardi delle colpe individuali, ma è falso quando si pensi che la bestemmia pubblica è un'offesa pubblica ed è anche un'occasione perchè i giovani che sono tra voi imparino a bestemmiare. In tal modo i giovani fatti vecchi insegnano ad altri giovani e così si perpetua questo vergognoso primato che l'Italia vanta su tutte le nazioni del mondo. Io fui all'estero e vi assicuro che gli altri popoli o non bestemmiavano o bestemmiavano poco. In una grande città straniera, anzi, assistendo a una rappresentazione teatrale, che mirava a caratterizzare i vari popoli d'Europa, l'italiano veniva distinto da due bruttissime abitudini; "sputava per terra e bestemmiava". Tutto questo si riferisce all'Italia anteriore all'altra grande guerra. So bene che per opera d'un comitato sorto a Verona, sotto la presidenza onoraria del Re Imperatore e con l'approvazione del Capo del Governo, molto si fece da vent'anni a questa parte; ma so anche bene che da qualche anno il male si va rincrudendo in modo impressionante, perfino tra i giovinetti e tra le fanciulle. So da fonte certa che in una regione italiana furono scoperti giovinetti sotto i quindici anni che s'impegnavano a pronunciare ogni giorno cento bestemmie. La mia venuta tra voi, invitato dall'Impresa per tutto il mese di agosto, desidero che porti fra gli altri questo frutto: correggere almeno un bestemmiatore e impedire che qualche giovane garzone — o "bocia" come dite voi — diventi bestemmiatore. Sono d'accordo con l'ingegnere-capo del cantiere e subito vi propongo di sostituire altre esclamazioni alle vostre abituali bestemmie. Voi capirete subito a quali bestemmie mi riferisco:

Perdinci, Cribio, Porcocane, Porcodiavolo, Porcomondo, Porcaloca, Mondobirillo, Acidofenico, Ostrega, Sacranon, ecc.».

« Andare, insegnare »

Man mano che svolgevo questo schema di parlata, vedevo in quei rudi volti, sfigurati

dalla polvere e dal cemento, un cordiale consenso che si cambiò poi in schietta ilarità, quando enunciai le parole di sostituzione e l'invitai a ripeterle subito a voce alta, ciò che essi fecero a piena voce e con evidente consenso. Dopo la Messa, l'ingegnere-capo, Giulio Oniga Farra, degna persona e convinto cristiano del mio Veneto, montò sulla predella dell'altare per confermare le mie parole e sanzionare così quella campagna. In tutte le seguenti domeniche e specie nella festa dell'Assunta, richiamai la campagna con altre considerazioni e opportuni aneddoti».

Don Coiazzi poi si soffermò nella «Rivista dei Giovani» a parlarci dei frutti notevoli della campagna contro la bestemmia da lui iniziata tra quelli operai d'accordo col Direttore dell'Impresa Giròla per la parte tecnica, ing. Piero Vecellio di Auronzo, e con gli altri superiori, sulla festa dell'Assunta, la distribuzione di libri, catechismi, immagini, sulle Messe quotidiane celebrate nell'Infermeria, ecc. Ma di queste e di molte altre cose egli ci parlerà più distesamente in un suo volume, «La Diga», che uscirà presto nella collezione «Il Crivello» di Pisa, volume che promette di essere interessantissimo e perciò lo annunziamo.

SACRILEGA ASSURDITÀ

Curzio Malaparte, al tempo in cui morì in Africa il generale Lorenzini, ricordò che un giorno, nel deserto, una folata di vento aveva alzato un lembo della tenda del generale. Ed egli sorprese allora il prode condottiero in un atteggiamento che lo commosse e lasciò pensoso: il generale Lorenzini inginocchiato a terra, sotto la tenda, pregava.

L'esempio è sublime. Io vorrei prendere un bestemmiatore, uno di coloro che non lasciano passare nè giorno nè ora senza gettare il fango delle loro invettive contro il cielo, vorrei prenderlo, dico, e condurlo là, davanti alla tenda africana di quel vecchio generale in preghiera. Capirebbe senza parole la sacrilega assurdità delle sue bestemmie, mentre chi muore per la Patria ha sulle labbra il sacro nome di Dio.

Santità della famiglia

La famiglia — dice con un accento vivo e commosso uno scrittore moderno — è una chiesa.

Il primo altare di un fanciullo sono le ginocchia della madre.

La famiglia è l'atmosfera della giornata che finisce dove l'uomo stanco e vecchio si riposa prima di morire. I figli, i nipoti sono là al nostro posto di domani. Si sorride alla loro opera, al loro avvenire, al sole che accarezza con gli ultimi raggi i frutti che esso ha fatto maturare.

Gràzie alla famiglia il vecchio non è costretto ad abbandonare la sua agonia alle mani mercenarie di un ospedale. Egli ha per partire... le braccia soccorrevoli di tutti i suoi!

Guai adunque disprezzare la famiglia, scalzare quello che essa ha di profondamente e intimamente cristiano. Si può ripetere di essa quello che lo scrittore pagano ha detto del fanciullo: che gli si deve la più profonda venerazione ed il più alto rispetto.

Come scrivono i nostri soldati

«Ill.mo don Ettore. Non ho parole sufficienti per ringraziarvi del Vostro gentilissimo pensiero inviandomi il graditissimo Bollettino Parrocchiale, dove posso attingere con vivo piacere parola di conforto e di incoraggiamento, molto utili in questi giorni difficili. Con illimitata fede in Dio (bene!) per l'immancabile vittoria delle nostre gloriose armi, invio a Voi, Reverendo e a tutta la Parrocchia i miei più rispettosi saluti.

Vostro dev.mo parrochiano D. R. A. p. m. N. 22».

«Rev. Don Ettore, sinceramente vi ringrazio di avermi mandato il bollettino... Le novità della parrocchia mi giungono sempre gradite.... La gaiezza, il brio dei miei vent'anni è passato come un fulmine... (troppo presto!) si diventa più uomini (così va bene!), si pensa maggiormente a casa... ogni sacrificio so sopportarlo con serena rassegnazione (bravo!) ma però trovandomi a vivere questa vita non cesso di amare Dio, anzi mi sento di amarlo di più e maggiormente cresce la fiducia nella Divina Provvidenza (continua sempre di questo passo!). Tutti qui preghiamo senza rispetto umano..... Alla domenica si va a gara per poter assistere alla Santa Messa (ottimamente!; il soldato che lascia il suo posto e diserta dalle sue file, è un vile e tradisce la Patria... il cristiano che non ha coraggio di vivere la vita cristiana e ha paura di manifestare le sue convinzioni religiose è pur esso un vile e traditore della sua Fede) R. A. 131 P. M. 3100».

Su questo tono mi arrivano giornalmente lettere e cartoline che conservo come cari ricordi a testimonianza della fede dei miei soldati e del loro attaccamento alla parrocchia.

A tutti rispondo con questa:

Lettera aperta ai miei cari soldati di terra, di mare e dell'aria

Amatissimi,

più paterna ed affettuosa che mai voglio vi giunga questa volta la mia parola nell'avvicinarsi lieto del S. Natale.

Voi certamente provate nei vostri cuori in questi giorni un senso vivo di nostalgia, un desiderio grande di riunirvi ai vostri cari e di celebrare nell'intimità della famiglia questa festa così bella. Ma anche noi, sapete, proviamo questo desiderio vivo. Io in modo speciale, che sono il padre delle vostre anime, vi vorrei tutti vicini a me, nella nostra Chiesa, a parlarvi dell'amore di Gesù che si è fatto bambino per noi, perchè ci voleva bene. Ma se questo non è possibile poichè la Patria ci domanda tale rinuncia che noi tutti offriamo a Dio per la vittoria, è possibile però l'unione delle nostre anime, nell'affetto reciproco e nella preghiera che in questi giorni io innalzo più fervorosa e insistente a Gesù Bambino per voi.

Gli domando che vi sia sempre accanto a proteggervi da ogni pericolo, che vi aiuti a conservare la sua santa grazia e vi faccia ritornare presto e vittoriosi.

Domandate anche voi al nostro Dio fatto bambino tutto quello di cui sentite bisogno, senza paura e con la convinzione d'esser esauditi.

Chiedete soprattutto quando Egli sarà nel vostro cuore, nella S. Comunione — poichè non dubito che tutti approfitterete di questa festa per riceverla — in quei momenti Egli non resiste alle nostre suppliche, tanto più che anche noi Gli domanderemo grazie per voi; allora, uniti al medesimo Dio, che è anche nostro Fratello, saremo anche più uniti fra di noi, poichè l'amore del Signore avvicina tutti gli uomini fra di loro. E la promessa degli Angeli, cantata sulla capanna di Betlemme, si avvererà anche quest'anno, poichè nelle vostre anime in grazia scenderà la pace, la gioia intima di amare e di essere amati dal Signore.

Interporremo come mediatrice di grazie la Vergine Immacolata, come abbiamo fatto domenica 6 dicembre giornata di preghiere riservata per voi, affinché la Regina delle Vittorie sia specialmente per voi vita, dolcezza, speranza e sicuro rifugio.

Vi invio, miei cari soldati, una benedizione grande come il mio affetto, e vi aiuti a compiere con slancio il dovere, talora faticoso, che la Patria vi domanda.

Il vostro Parroco.

IL LIBRO D'ORO

Per la lampada del Santissimo

Valt Genoveffa lire 20; De Biasi Elisa 2; In memoria di Dell'Eva Lucia: Carli Ester (S. Gervasio) 10 e Sponga Pietro 10; Pradoran Gioachino 5; N.-N. 10.

Per i bisogni della Chiesa Parrocchiale.

In memoria di Caldart Giusto: Mezzavilla Giov. postelegrafonico L. 50; fam. Busetti 10; Boito Giovanni (S. Gervasio) 10; Casagrande Tranquillo (Antole) 5; De Toffol Antonio (Pogna) 10 e Sponga Pietro 10; De Barba Giulia (Bologna) 20.

Per i bisogni della Parrocchia

Dal Pont Giovanni in memoria della zia Marietta 20; N. N. in memoria di Dell'Eva Lucia 38.

Per le Missioni in Parrocchia.

In memoria di Dell'Eva Lucia: Il nipote Dell'Eva Pietro lire 20; Zandomenego Maria 10; Fam. fu comm. Francesco Prosdocimi 25 e Busin Maria 10; De Barba Maria 5.

Per la Chiesa di Bes.

Sovilla Alessandro L. 3; D. Natale Carli 20; Mar. Pilota Dal Pont Giovanni 100.

Per il Seminario

Dal Pont Enrichetta lire 5.



De Nard Enrico lire 5; Dall'O' Angelo 5; Cap. magg. Fiabane Giuseppe 12; Sponga Pietro 10; Capraro Costante 5; Da Rold Florindo 5; sold. Caldart Alighiero 10; De Barba Giulia (Bologna) 3; De Barba Filomena

10; De Barba Carmela 10; Somnavilla Domenica, in suffragio del figlio Giuseppe 10; Zandomenego Maria (Prade) 5.

Col di Salce lire 18; Salce 15.50; Prà Magri 6.80; Canal 5; Bettin, Casarine, Col da Ren e Prade 29.40; Giamosa 21.10; Canzan 7.50; Bes 16; Col del Vin 16.30.



dal 15 novembre al 7 dicembre

NATI e BATTEZZATI

Fagherazzi Flavio di Ugo e di Burigo Amalia da Bes.

MATRIMONI

Speranza Vittorio fu Giuseppe e di Costa Angela sposato in Francia nel febbraio 1941. Sponga Giulio di Antonio e Biscaro Valentina fu Valentino a Col S. Martino di Vittorio Veneto.

DEFUNTI

Caldart Giusto fu Gio. Battista di anni 67, marito di D'Inca Rosa, da Col del Vin.

La famiglia, provata da tante sventure, ringrazia commossa quanti hanno partecipato al loro immenso dolore ed hanno accompagnato al cimitero la Salma del caro defunto.

Giusto Caldart fu fattore buono e fedele che seppe guadagnarsi la simpatia, la stima e la riconoscenza dei suoi padroni e dei dipendenti.

Copri diverse cariche nei vari Sindacati Provinciali, mansioni che disimpegnò con scrupolosità, oncurante della sua salute.

Quanto fosse stimato e benvenuto lo ha dimostrato la folla immensa intervenuta al funerale

Il Signore doni a lui pace eterna.

Statistica demografica

del Comune di Belluno

Dal 20 Ottobre al 19 Novembre scorso nel Comune vennero registrati n. 57 atti di nascita, n. 16 atti di matrimonio e n. 51 atti di morte.

LEGGENDA

Una soave leggenda racconta che, quando il Salvatore agonizzava in croce, l'Angelo della Crocifissione gli chiese:

— A chi devo dare, o Signore, l'ultima goccia del tuo sangue?

— Dalla a mia madre — rispose il povero Gesù. — A mia madre perchè sopporti più facilmente il dolore della mia morte!

La Santa Vergine, sempre madre amorosa, soggiunse:

— No, figlio mio, donala alle povere anime del Purgatorio.

E' una semplice leggenda, ma soffusa di consolanti verità. Essa c'insegna che la Madonna è madre pietosa anche dei nostri poveri morti: preghiamo perchè si prenda cura speciale delle anime dei nostri cari e le conduca presto dal dolore alla gioia, dalle pene ai piaceri, dal Purgatorio al bel Paradiso!

La Congregazione della Dottrina Cristiana

«In ogni parrocchia, oltre la Confraternita del SS. Sacramento, sia istituita a norma del can. 771 paragrafo 2 la «Congregazione della Dottrina Cristiana» la quale abbia fra tutti il primo posto, raccogliendo quanti siano idonei a insegnare e a promuovere il Catechismo, e per primi i maestri, i quali conoscano bene l'arte di educare la gioventù».

Così il Decreto «Provvido sane consilio» della S. Congregazione del Concilio.

In conseguenza la Congregazione della Dottrina Cristiana dovrà prendere il primo posto: a) nella collaborazione dei laici; b) nella missione salvatrice della parrocchia.

Nella collaborazione dei laici

Il dovere dell'istruzione religiosa non è dovere esclusivo del clero curato o delle grandi famiglie religiose della chiesa; no, la Chiesa vuole che tutto il popolo sappia che il dovere dell'istruzione religiosa è anche suo e perciò vi concorra secondo le sue possibilità.

Ed eccò S. Carlo Borromeo attuando i decreti del Concilio di Trento, fondare in Milano la Confraternita della Dottrina Cristiana, che aiuta il Clero a pescare i ragazzi grandi famiglie religiose della Chiesa; no, stordirli in silenzio, che provvede i maestri e veglia il loro necessario divertimento.

Nella missione salvatrice della Parrocchia

Il termometro che segna la vita cristiana di una parrocchia è la sua scuola di Catechismo. Come nella zolla dove non arriva il sole e la pioggia i semi isteriliscono e muiono, così dove l'azione catechistica non arriva più, il seme della divina parola, prima seminato, muore. Così si spiega perchè tanti giovani arrivati ad una certa età lasciano i sacramenti e la preghiera esponendo la loro anima al pericolo della rovina eterna.

Rivolgo perciò un

vivo appello a tutte le forze della Parrocchia

ai genitori, ai soci dell'Azione Cattolica, a quanti sentono il bisogno di ricostruire la società su basi veramente cristiane di aiutare il Parroco in quest'opera sì importante, sì vitale e tanto meritoria. Non solo raccomando la collaborazione di tutti per l'istruzione dei ragazzi, ma anche per il catechismo festivo agli adulti. E' questo purtroppo

un dovere trascurato

Quanti sono oggi i fedeli specialmente uomini e giovani, che frequentano il catechismo festivo degli adulti?

Una minoranza mortificante.

Si spiega così il desolante rilassamento morale delle coscienze cristiane, che ha portato le più funeste conseguenze nella vita individuale, familiare e sociale.

E' necessario che tutti i cristiani comprendano e sentano di nuovo il grave dovere di frequentare il catechismo festivo.

Lo vuole il primo Comandamento di Dio che condanna l'ignoranza colpevole della Religione. Lo vuole il terzo Comandamento che ordina di santificare la festa.

Lo vuole per i genitori il quarto Comandamento che impone loro l'obbligo del buon esempio per l'educazione cristiana dei figli.

Per non vedere illanguidire sempre più la fede e finire col perdere anche lo spirito cristiano.

La istruzione religiosa è la luce dell'anima, è la coltura più utile, più preziosa.

Chi non conosce la religione è un ignorante che non può amarla, non può difenderla, non può viverla.

Una splendida Preghiera di attualità

Signore, ti portiamo dinanzi le nostre colpe e, con esse, le piaghe che ne abbiamo riportate.

Se riflettiamo al male commesso, i nostri peccati sono inferiori a ciò che ci siamo meritato.

Sono assai più gravi i nostri delitti delle tribolazioni che ci travagliano. (Nonostante questo)

Siamo stretti, angosciati dall'espiazione, ma non molliamo affatto nella pertinacia di peccare.

Sotto i tuoi flagelli rimane stritolata la nostra fragilità, ma la perfidia non disarmi.

La mente travolta è piena di angoscia, ma la cervice non piega.

La nostra esistenza trascorre nell'affanno, ma non si emenda nella condotta.

Se pazienti non ci rimettiamo, se colpisci veniamo meno (è stupendo!)

Sotto la sferza riconosciamo i nostri torti; cessata quella, dimentichiamo ciò che ci ha fatto piangere.

Sotto il peso delle minacce, facciamo tante promesse, se sospendi il castigo, non ne manteniamo più alcuna.

Se colpisci, ti supplichiamo di perdonarci; quando diventi propizio, torniamo subito a provocarti.

(E allora?)

Signore, eccoci rei confessi: riconosciamo che, se non vuoi perdonarci, giustamente devi schiantarci.

(Perciò)

Dà, o Padre onnipotente, a noi gratuitamente quanto chiediamo, Tu che hai fatto dal niente chi avrebbe da supplicarti.

S. Agostino.

Bisogna convenire che siamo dinanzi a un autentico capolavoro. Meglio di così non si può dire.

COSTUME

LA SIGARETTA

Manifestazione caratteristica della perdita della femminilità è l'uso, tanto diffuso nelle donne, di fumare, abbondantemente, anche in pubblico.

Morale? immorale? Non è proprio questa la questione. La sigaretta non è per sé immorale, come non lo è il trucco.

Ma tale uso è sintomo e fattore insieme della degenerazione del gentile costume femminile.

Era un tempo, con altri elementi, l'uso distintivo di certe donne; ora è moda della generalità; non solo di giovinette ardite, ma di donne anziane e anche vecchie.

La sigaretta è un acre uso di mascolinità, sgraziato, di cattivo gusto che non può non influire sugli stessi sentimenti e atteggiamenti interiori della donna. E' d'al-

tra parte un lusso; e non si devono escludere anche sfavorevoli effetti igienici.

Anche qui occorre rimediare e arginare la degenerazione del buon costume.

Le signorine, le signore per bene devono rifiutarsi a seguire questo andazzo.

Non dubitino, sarà questa veramente una «distinzione» di buon gusto, che meriterà ad esse la considerazione di quanti non hanno smarrito il buon senso.

E il compito degli uomini? Non hanno forse anche essi una responsabilità per certi atteggiamenti di tolleranza o forse di stimolo al pessimo uso?

VIATOR

LA PAURA DEI FIGLI

D'ora innanzi in Francia sono proibiti severamente gli avvisi in cui si indichi una preferenza nel concedere case in affitto a famiglie senza figli. Le infrazioni saranno punite con una ammenda da 500 a 5000 franchi. E non ci sono anche da noi delle domestiche che non si adattano a stare nelle famiglie con numerosi bambini?

Zingara... intraprendente e contadina credulona

I giornali hanno riferito da Rovello Porro un incredibile episodio di umana dabbenaggine.

Nella casa di certa Maria Bromana si è presentata una zingara la quale si offriva di leggere il destino in cambio di un tozzo di pane. La Bromana acconsentì e la zingara, attraverso scaltre domande, riuscì a sapere dalla credula donna che il proprio marito era combattente in Russia. Le suggerì allora di rivolgersi a S. Antonio per farlo ritornare subito, sano e salvo, in patria, aggiungendo che il Santo, tramite suo, aveva già concesso grazie del genere. La Bromana scongiurò la zingara di impetrare lei stessa il Santo e questa, dopo di aver finto di non volerne sapere, finì con l'acconsentire e si fece dare 50 lire, che avrebbero dovuto servire per accendere tanti ceri sull'altare della chiesa parrocchiale. Dopo una mezz'ora ecco la zingara di ritorno dal tempio. Sant'Antonio da lei pregato avrebbe concessa la grazia, ma questa non sarebbe entrata nella casa della Bromana fintanto che nella casa stessa ci fosse stato del denaro non benedetto, fossero pure solo 5 centesimi. A tali parole la donna prese da un cassetto la somma di 8000 lire e la consegnò alla zingara perchè la facesse benedire. La zingara si allontanò col danaro, ma questa volta senza far più ritorno.

E dire che ad evitare tutta questa serie di inganni sarebbe bastato un pizzico di catechismo e il semplice ricordo del primo comandamento.

La Messa è il sacrificio di Gesù Cristo e del popolo cristiano. Essa ci apprende l'amore alla fatica, la professione leale della fede, la fermezza nelle prove della vita.

Col permesso dell'Autorità Ecclesiastica

Sac. Ettore Zanetti, direttore

Mons. G. Da Corte, condir. responsabile

Istituto Veneto di Arti Grafiche - Belluno